

per le loro inadeguatezze strutturali di governi “a sovranità limitata”. La seconda riflessione riguarda il rapporto tra politica locale e politica nazionale. All’inizio, quando ci è stata posta la prospettiva di dare valenza nazionale alla nostra esperienza, l’impostazione immaginata è stata quella di un trasferimento di *know-how*. Penso che sia stato saggio da parte nostra rifiutare questa impostazione, comprendendo che i nostri successi pisani, piccoli o grandi che siano, non costituiscono una ricetta, un modello, bensì un interessante, promettente, avanzato punto di partenza, ma pur sempre non più di un punto di partenza.

L’esigenza, nel raccogliere la sfida progettuale del Murst, era quella di avventurarsi su una “terza via”, che superasse le trappole concettuali del localismo senza cadere in quelle, altrettanto sterili o pericolose, del “trasferimento per replicazione” dei modelli virtuosi. Il disegno del Progetto Link ha così fatto propria l’idea di dar vita ad un *network* di iniziative, basata non sulla logica di un trasferimento unidirezionale di modelli, ma su un approccio di “co-progettazione multilocalizzata”.

Il progetto tende pertanto a dar vita ad uno scambio tra processi di apprendimento locale differenti. Con ciò si riconosce una *leadership* all’esperienza di Pisa-Pontedera, sulla quale si fonda il suo ruolo di coordinamento e di controllo della qualità. Si riconosce altresì che alcuni aspetti di base dell’esperienza (come ad esempio la relazione triangolare università – imprese – istituzioni oppure l’approccio *competence-based*) sono caratteri riproponibili anche altrove. Ma si riconosce anche che la collaborazione con gli altri contesti è destinata ad avere un impatto positivo di accelerazione dei processi di apprendimento nella stessa esperienza di Pisa-Pontedera.

Io non so se questa è la strada che porta al successo. L’esperienza di questi primi mesi di operatività ci dice che è sicuramente una strada difficile ed irta di ostacoli. Forte è tuttavia la convinzione che sia una strada obbligata e che il compito proprio del governo nazionale sia oggi meno quello di un sovrano ordinatore e più quello di un’intelligente incentivazione di processi di apprendimento in rete.